



Il mondo dei fiori

notiziario online

febbraio 2011



Gorse ci restituisce la speranza nel futuro

Gorse, Ulex Europeus. La prima volta che vedevo la pianta ero impressionata dalla quantità di spine. Ogni foglia aghiforme nell'anno successivo indurisce e diventa spina. Non riuscivo a togliere un rametto senza guanti se volevo evitare delle mani sanguinanti. Possiamo immaginare la sofferenza che causava nel Medioevo usato come frusta nel flagello di penitenza. Certamente la pianta ha sviluppato un aspetto da guerriero, di difesa e di attacco. Il grande cespuglio esprime forza e la tira fuori nel suo ruolo da pioniere in ambienti sterili e aridi. In Sicilia mi raccontava la gente, le ginestre sono le prime piante che rispuntano sulla lava. Gorse nutre il terreno sterile, perché convive con dei batteri azotofissatori e alimenta la terra lasciando l'azoto. Come nutre la terra, nutre in noi la speranza in un futuro. La persona che ha bisogno di questa essenza vive disperazione per la propria situazione. E' rassegnata perché tutto è stato provato senza risultato e adesso non fa più un tentativo per riuscirci. Ha bisogno dell'insegnamento della pianta per ritrovare la luce della fiducia. Inquinata dal pessimismo e dalla convinzione che non esiste più una soluzione, deve purificarsi per comprendere che ci sono ancora altre possibilità. Non stupisce che la pianta dai Celti fosse usata dai druidi per rituali di pulizia e purificazione.

Se abbiamo il sospetto che una persona abbandonerà troppo presto il nostro rimedio prima di stare un po' meglio, nutrita dalla convinzione che non c'è niente che l'aiuterà, aggiungiamo Gorse nella combinazione. Non saremo stupiti rivedendola di sentirci dire *"non noto ancora nessun miglioramento ma vorrei continuare."*

Gabi Krause

Presidente e Fondatrice dell' Unione di Floriterapia
vocefiori@tiscali.it





L'energia del maschile che si sprigiona da una orchidea

Si sa, la maggior parte della nostra clientela è costituita da donne. Sarà perché noi, fragili creature, appartenenti al sesso... debole, finiamo facilmente in pezzi, e siamo spesso afflitte da dubbi, interrogativi ed un cronico un senso di inadeguatezza?

Al contrario i maschi sembrano avere meno difficoltà e quando attraversano un periodo difficile invece di ammettere la loro sofferenza: "cercano di farcela da soli".

Che disastro! Quando finalmente decidono di chiedere aiuto ormai sono a pezzi e il lavoro di ricostruzione che ci aspetta è enorme. Eppure, lo devo ammettere, contribuire alla loro fioritura può essere un'esperienza enormemente gratificante.

Ovviamente queste generalizzazioni vanno prese per quello che sono: l'eterno gioco del maschile e femminile che fingono di essere in contrapposizione, mentre attraverso i secoli, i Saggi ci hanno insegnato che le polarizzazioni hanno un unico scopo, venire superate al fine di tendere verso la sintesi degli Opposti.

A questo proposito penso ad una Essenza Floreale del Bush australiano che è esplicitamente connessa al principio maschile. La pianta ha un aspetto curioso: una piccola orchidea terricola (non epifita come quelle amazzoniche) che deve il suo nome alla forma del fiore che ricorda un elmetto rosso scuro, e rimanda anche al glande maschile.

Ian White racconta che stava cercando un fiore che fosse connesso al processo del "bonding".

Il bonding è il processo di formazione del legame tra i genitori e il loro bambino. E' la fase cui emergono nei genitori quegli istinti nascosti, da cui proviene una grande sensibilità comunicativa che permette di rispondere tempestivamente e correttamente alle diverse necessità del bambino. Processo che per la madre e il padre si verifica in modi e momenti diversi. Si dice che per il maschio, il "suo parto" avviene quando può avere il figlio in braccio e guardarlo negli occhi.

Rispetto alla maternità, la paternità è una esperienza meno istintiva ed immediata, si tratta piuttosto di una relazione con il bambino che si costruisce passo dopo passo.

Se l'adulto ha sperimentato delle ferite o delle mancanze nel rapporto con il padre, possono esserci dei problemi a "sentire" il legame con il figlio.

In questo senso, grazie all'utilizzo costante, per un periodo non inferiore al mese, di *RedHelmetOrchid*, ho assistito a dei veri e propri "risvegli" in uomini che dichiaravano di "non essere tagliati per fare il padre".

Marisa Raggio
Floriterapeuta
marisa.raggio@tiscali.it





Più belle con i fiori

Il viso è il nostro biglietto da visita e quando ci vediamo allo specchio grigie e spente, o notiamo qualche segno nuovo o che si accentua e indurisce l'espressione, cerchiamo di correre ai ripari. Ma come?

Non sempre le strategie sono vincenti perché a volte creme carissime e stra-pubblicizzate non danno i risultati promessi. E allora perché non prendere un'altra strada più semplice e magari più efficace?

Sono i fiori che ancora una volta ci vengono in aiuto. Ce ne parla un'esperta che li utilizza da anni con successo sia per via orale sia per uso topico nel suo lavoro di estetista e floriterapeuta, Maria Grazia Giustizieri (mgiustizieri@gmail.com)

Le ho chiesto di svelarci la formula del suo olio antirughe che, si spera, contribuirà a rendere il nostro viso più liscio e luminoso.”

Questa formula, spiega Maria Grazia, dà ottimi risultati come antirughe, ma anche nelle cura della couperose e degli inestetismi in generale. L'ho studiata pensando che il primo fiore da usare irrinunciabile in ogni preparazione topica, è *Crab Apple* il grande depuratore. quello che Bach indica per tutti i problemi dermatologici, poi per le rughe d'espressione ho aggiunto il californiano *Dandelion* una sorta di botox naturale, e *Hornbeam* per dare un sferzata energetica e di tonicità, *Gorse* per il rilassamento cutaneo, *Star of Bethlehem* per le rughe il trauma del volto che deve reggere il passare del tempo, e infine *Pretty Face* che aiuta a far emergere la nostra bellezza interiore. Individuati i fiori necessari, procuratevi dell'olio di Argan e riempite un bottigliino contagocce da 30 ml., aggiungete 2 gocce di ognuno dei rimedi indicati e quando la miscela è pronta stendetela mattina e sera sulla pelle del viso avendo cura di farla penetrare bene nelle rughe passando e ripassando fino a completo assorbimento. Poi potete applicare la vostra crema.

“Per chi è adatta questa preparazione?”

“Funziona per le giovani e le meno giovani secondo la mia esperienza, evidentemente però, bisogna essere costanti. “

E allora ringraziamo la nostra gentile esperta e sperimentiamo.

Luciana Alagna



Olii cosmetici del mese

L'Olio di Argan e le sue molteplici virtù

L'olio è estratto dai frutti dell'Argania Spinosa. Ancora oggi le donne marocchine scorticano e frantumano le mandorle secche a mano; da cento chili di frutti si estrae un litro d'olio tanto prezioso da essere definito "oro liquido".

Fin dall'antichità è utilizzato per il massaggio infantile, per proteggere i neonati dalle infezioni della pelle. Per le donne del deserto è un meraviglioso elisir di giovinezza, capace di rigenerare la pelle, di fortificare capelli e unghie e di fare da schermo contro le aggressioni del sole e del vento.

L'olio è ricco di acido linoleico, precursore della vitamina F e di tocoferoli, quindi di vitamina E, per cui aumenta il nutrimento delle cellule cutanee e dona elasticità alla pelle.

Quest'olio è anche buono per il palato: ha un sapore delicato simile a quello della nocciola. È apprezzato da secoli dalle popolazioni berbere! Ha proprietà nutrienti e antiossidanti.

Oggi è stato riscoperto dalla moderna cosmetologia, è diventato infatti un ingrediente importante

dei cosmetici di nuova generazione.



Olio di Calendula

È nella stagione invernale che l'olio di Calendula si fa ben apprezzare! Le sue specifiche proprietà addolcenti e decongestionanti lo rendono prezioso per le pelli sensibili che trovano nell'inverno il loro principale nemico. Applicato sulla pelle pulita, alla sera, lenisce e addolcisce le zone a rischio.

Usato di giorno, in piccolissime quantità, protegge dalle aggressioni esterne. La sua azione lenitiva è inoltre raccomandata dopo la depilazione con ceretta, rasoio o crema per prevenire o trattare le irritazioni.

È indicato anche dopo periodi di stress, sregolatezze alimentari, cioè quando la pelle si presenta asfittica, opaca e priva di tono. L'olio di Calendula è un grande alleato delle mamme: infatti protegge delicatamente le pelli secche ed arrossate del neonato e del bambino.

Recentemente l'ho proposto per il prurito di un bimbo con la varicella: è stato un successo!



Olio di Jojoba

È stato impiegato per centinaia di anni dagli Indiani Apaches e dagli Atzechi che ne facevano un uso alimentare, dermatologico e cosmetico.

Contrariamente a tutti gli altri oli vegetali non è costituito da un olio grasso, ma è una vera e propria cera liquida.

Lo Jojoba è un arbusto che nasce nelle zone desertiche; a partire dall'ottavo anno di vita produce delle noccioline in cui è contenuta la cera liquida jojoban di un bel colore dorato, inodore e con

alta resistenza all'irrancidimento. Ha una facilità di assorbimento e grande capacità di penetrazione attraverso il derma. L'olio di Jojoba si utilizza nei casi di precoce invecchiamento della pelle. Nel processo di invecchiamento la pelle grassa è favorita, è la più lenta ad invecchiare, mentre la secca è la più precoce perché si assottiglia, si segna formando ogni giorno come delle pieghe che si trasformano in rughe col passare del tempo. L'olio, nella comparsa dei primi segni, va applicato con un leggero massaggio dal basso verso l'alto.

Valeria Romanini

Erborista floriterapeuta

aliceblu@tiscali.it





L'Arcano della Morte: Fine o Inizio?

*“La Morte non è che un cancello. Con la Morte non finisce niente.
E' un cancello, che si deve attraversare per proseguire il viaggio, e per il quale
passano tutti.
Io sono qui per aiutarli a passare e per dire addio a chi se ne va.
E quando guardo partire qualcuno, dico: Arrivederci!”
(YojiroTakita)*

L'Arcano della Morte, ci appare come uno scheletro, che abbatte tutto quello che incontra sul suo percorso. Si lascia indietro tutto, per intraprendere un nuovo cammino. E quasi sempre, la Morte avanza verso una nuova alba, simbolo di speranza.

Questa carta quindi ci invita a fare piazza pulita degli schemi passati.

Nulla si può opporre a Lei. Essa è parte integrante della nostra Vita.

Di fronte a lei ogni evento ritrova la giusta prospettiva.

L'Arcano annuncia quindi la fine di un ciclo, ma è anche la promessa di una risurrezione.

Ci infonde quindi la speranza di poter crescere e migliorare.

Si deve allora lasciarci dietro il passato, se si vuole procedere.

Questo, però, rappresenta anche un momento triste della vita, una fase di riflessione in cui si fa il bilancio della propria esistenza.

Questo Arcano c'insegna quindi che se si vuole un radicale cambiamento di stato, questo può accadere soltanto se muore il precedente modo di essere, se si lascia andare.

Un fiore che mi è venuto in mente, lavorando su questo Arcano, è il Crisantemo, presente anche nella floriterapia californiana.

E' un fiore dai colori gioiosi, che però nel mondo occidentale, viene associato alla morte, alla tristezza, e portato sulle tombe nella commemorazione ai Defunti il 2 novembre.

Viene portato sulle tombe, forse, con la speranza di rivedere i nostri amati. Non vogliamo lasciarli andare, li vogliamo trattenere.

In Oriente, invece, ha un'accezione diametralmente opposta.

In Giappone è il simbolo del Sole e fiore imperiale. Secondo l'erboristeria giapponese “favorisce la longevità, perché viene usato per combattere la ritenzione dei liquidi, agevolando così il ricambio generale” (vedi “rubrica bibliografia”).

In Cina, invece, evoca “felicità e vita”.

Anche nel set dei Fiori Californiani, il *Chrysanthemum morifolium*, aiuta a superare la paura della Morte, visto anche come atto trasformativo, per una nuova rinascita ed evoluzione spirituale. Ci dona, inoltre, la capacità di di essere in contatto con l'ego spirituale e di riflettere sulla natura effimera delle cose terrene.

Per concludere, quando appare la carta della Morte, la si deve accettare, perché nulla finisce, parafrasando le parole di YojiroTakita, ma è solo un nuovo inizio.

Non è un *Addio*, ma solo un *Arrivederci*

Camilla Marinoni

Floriterapeuta, Tarologa

camilla1317@gmail.com





Libri consigliati

Miti, leggende e simboli di fiori e piante

Alfredo Cattabiani, **FLORARIO**, Oscar Saggi Mondadori

Una lettura psicologica dei Tarocchi attraverso gli occhi di uno psicoanalista junghiano

Claudio Widmann, **GLI ARCANI DELLA VITA**, Edizioni Magi

Come fare in casa prodotti di bellezza, con ingredienti facili, sani, efficaci e gustosi

Francesca Marotta, **COSMESI NATURALE PRATICA**, I libri di Gaia



Appuntamenti 2011

- ✓ **Il Fiore Tipo e i fiori Californiani: incontri domenicali con Gabi Krause**
Dalle ore 10.00 alle 13.00, 10 aprile Argomento: Polarità Gentian,- Chicory
Luogo: Via Washington 98 per ulteriori informazioni tel 338 6067653/Gabi
- ✓ **Corso Triennale di Formazione e Ricerca in Floriterapia**
Parte il Primo Anno del corso triennale 2011 di 8 Week end: 22/23 gennaio, 19/20 febbraio, 19/20 marzo, 16/17 aprile, 14/15 maggio, 11/12 giugno, 24/25 settembre, 22/23 ottobre 2011 <http://www.vocefiori.com/vocefioriwp/category/scuola/>
- ✓ **Comparazione fra Essenze Floreali – Tematica:Paura** con esercizi pratici
19 marzo dalle 9.30 alle 18.00
- ✓ **Seminario avanzato Fiori Californiani: 23 giugno - 28 giugno 2011 Terra Flora, Nevada City California - Docenti: Patricia Kaminski e Richard Katz**
<http://www.vocefiori.com/vocefioriwp/category/seminari/>

Per maggiori informazioni sui corsi e seminari, consulta il sito:

<http://www.vocefiori.com/vocefioriwp/category/seminari/>





Bacheca

- ✓ Consigli?
- ✓ Suggerimenti?
- ✓ Articoli che vorresti vedere pubblicati, recensioni di libri e di film (che abbiano tematiche riguardanti i fiori e/o la botanica)?
- ✓ Richieste di argomenti che vorresti che venissero trattati nei prossimi numeri?

Scrivi a: redazione@vocefiori.com



UNIONE DI FLORITERAPIA
Via Pellizza da Volpedo, 42 - 20149 Milano
Tel./fax 02 48022423
www.unionedifloriterapia.com
info@unionedifloriterapia.com